

L'Asilo san Giuseppe

Liliana Mlakar Turel



(foto M. Zacchigna)

Nel borgo san Rocco, affacciato sulla piazzetta tra le vie Vittorio Veneto e dei Grabizio, troviamo l'edificio che ospitava l' "Asilo san Giuseppe". Costruito nel 1820 ed acquistato nel 1881 (1) dalla fondatrice della pia opera, signora Caterina vedova Decolle, con lo scopo preciso di ospitare fanciulle bisognose. Il primo gruppo vi sarà accolto il 4 ottobre 1883. Furono però necessarie varie modifiche ed interventi di restauro: nel 1889, nel 1907 e dopo la prima guerra mondiale in seguito ai danni subiti durante la medesima. Nel 1907 l'amministrazione dell'asilo acquistò "a caro prezzo" (2) la casa adiacente, di proprietà del contadino Giovanni Pauletig, per poter ampliare lo stabile; nel mese di maggio dello stesso anno, sotto la direzione dell'amministratore mons. Leonardo Sion, ebbero inizio i lavori affidati al capomuratore Francesco Silig, lo stesso che eseguì in quegli anni lavori di

restauro e manutenzione nella chiesa di san Rocco.

Nell'aprile dell'anno seguente si conclusero i lavori e l'Arcivescovo Francesco Borgia Sedej benedisse i nuovi locali che furono adibiti a dormitori ed immediatamente assegnati a 25 nuove ospiti e a due suore dell'Istituto Nostra Signora. Complessivamente le ragazze accolte in quella data erano 62, di queste molte pagavano regolarmente una retta con cui si riusciva a coprire, almeno parzialmente, le spese. Nel 1908 furono aperte nello stesso stabile anche le prime due classi della scuola elementare. Allo scoppio della guerra, visto il pericolo, una trentina di allieve ritornò alle proprie famiglie. Poco dopo varie granate colpirono prima l'orto poi la cappella ed in seguito anche il dormitorio e la clausura. In tutta la città la situazione divenne sempre più difficile e pericolosa per cui anche 22 suore dell'Istituto Nostra Signora, fuggite da via Santa Chiara, si rifugiarono

nell'Asilo, ed essendo state colpite anche la chiesa (3) e la canonica del Borgo, il parroco (4) ed alcune famiglie fecero altrettanto. Il 27 novembre 1915 le allieve rimaste, accompagnate da suor Maddalena e da suor Alessia lasciarono in gran fretta l'asilo su due camion trovando rifugio a Trieste presso l'Educatario femminile "V.G. Gozzi". Nell'agosto del 1916 l'asilo fu occupato dai soldati: nei dormitori si sistemarono gli ufficiali, nell'orto i cavalli e nel cortile i cannoni. Il 10 agosto fu una data tristemente importante in quanto alle ore 9 gli Austriaci cominciarono a bombardare l'edificio dove erano rifugiate 38 persone terrorizzate che ormai temevano il peggio. Dopo tre ore riuscirono però ad uscire; le poche suore rimaste si rifugiarono nel Monastero di sant'Orsola (5) dove rimasero fino al 27 ottobre 1917 (6), data in cui dovettero partire per Lucca dove vennero accolte nel convento delle Servite rimanendovi fino al

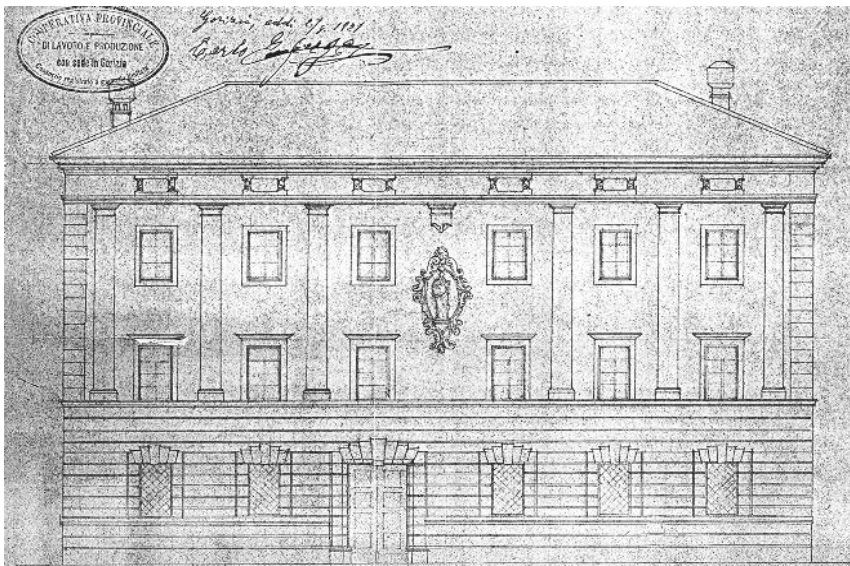
19 febbraio 1919. Al loro rientro a Gorizia trovarono tutto distrutto ed alloggiarono temporaneamente in via Santa Chiara, mentre si cominciava a pensare alla ricostruzione. Nel 1920 si richiese la stima dei danni di guerra mentre diventava amministratore mons. Geat; nel frattempo, la Superiora suor Francesca, insieme a suor Romana e suor Lucia, riuscivano ad ospitare 15 fanciulle nell'Istituto di via Santa Chiara. Il preventivo delle spese per la ricostruzione ammontava a 460.000 lire.

Nel 1921, i progetti di modifica e restauro rivisti già per la terza volta, con richiesta della copertura delle spese dei danni di guerra, portavano la firma dell'arch. Max Fabiani. Inizialmente l'edificio era orientato verso la via San Pietro ed era contrassegnato con il n° 38, ma un portone era stato aperto sulla via Garzarolli già nel 1898. La domanda di modifica dell'orientamento dello stabile venne presen-

tata al Comune di Gorizia dall'allora Amministratore mons. Antonio Geat proponendo come direttore dei lavori il signor Carlo Empergher abitante in via Cocevia n° 15/I. La richiesta portava l'avallo anche del parroco della Metropolitana e curatore dell'Asilo san Giuseppe don Pauletic. Il progetto della facciata principale, che venne sottoposto al vaglio delle Autorità Comunali dalla Cooperativa provinciale di lavoro e produzione, con sede in Gorizia, per ottenere il nullaosta alle modifiche, presentava, sopra il portone d'ingresso ma spostata verso destra tra il primo ed il secondo piano, una nicchia atta ad accogliere una statua. Il progetto non fu mai attuato come era stato previsto, vennero apportate varie modifiche e la linea architettonica della facciata risultò semplificata alla fine dei lavori. La nicchia ebbe la statua di san Giuseppe appena il 6 maggio del 1925, data in cui arrivò

da Milano (al momento dell'apertura dell'imballaggio si trovò Gesù Bambino rotto).

Nonostante le varie sollecitazioni solo nell'ottobre del 1921 una piccola parte della casa risultava ricostruita (7) e per l'occasione suor Francesca scrisse: "Gesù proteggi la Casa che viene innalzata in onore del tuo Padre Putativo e dacci mezzi e grazia di poter educare le fanciulle nel santo tuo timore ed amore onde riescano con la loro abilità e buona condotta a divenire tante apostoline che propaghino la gloria del tuo santo nome e guadagnino anime per il cielo" (8). Soltanto nell'agosto dell'anno successivo, dopo sei anni ed otto giorni esatti, due suore con alcune fanciulle pernottarono all'asilo, ma i pasti caldi venivano portati da via Santa Chiara perché non c'era ancora la possibilità di provvedere autonomamente. Nel frattempo anche la Superiora si trasferì definitivamente al san Giuseppe ed arrivò anche suor Rosa con le mansioni di cuoca; nella struttura rinnovata venne attivata la corrente elettrica e si decise di mettere le inferriate alle finestre del piano terra (9). Il 22 settembre 1922 vennero benedette la Casa e la cappella, la funzione fu tenuta da mons. Sion insieme a mons. Geat, a mons. Brumat, al Decano del Duomo mons. Kren, al parroco di san Rocco don de Baubela ed al Rev.do Gabrieli. Il mese seguente la Commissione dichiarò abitabile l'Asilo e andò rapidamente aumentando il numero delle ospiti, ma soltanto un anno dopo arrivò al san Giuseppe suor Maddalena Menapace come maestra e cominciarono i lavori di preparazione per poter iniziare la scuola. Nel gen-



Prospetto della facciata dell'Asilo S. Giuseppe (A.S.Go., A.S.C.Go., b. 1180, f. 1446/V prot. n. 14783/22).

naio del '24 si riuscì a partire con le lezioni; erano abbinate le classi prima e seconda, affidate a suor Maddalena, e le classi terza e quarta alla signorina Sestene Tunini.

Nel frattempo si vociferava in città che l'Asilo san Giuseppe ed il Contavalle sarebbero stati unificati ma dall'unione sarebbero sorti grossi problemi di spazio. Fortunatamente non tardò ad arrivare da Roma una smentita e tutto rimase come prima. Suor Francesca, dopo 40 anni di lavoro (10) al san Giuseppe, passò al Notre Dame e prese il posto di Superiora suor Maddalena. Nel 1926 si decise di stipulare una Convenzione con il Municipio per l'apertura dell'Asilo Infantile sfruttando la grande sala del pianoterra. Un ispettore con la Commissione preposta visitò i locali e predispose vari lavori di adeguamento da realizzarsi prima dell'apertura. La solenne cerimonia d'inizio anno (11) vide ben 128 bambini iscritti, anche se mancavano mezzi didattici e gran parte dell'arredamento. Il Comune provvederà presto invian-

do 40 banchi, 2 armadi, lavagne, tavoli, attaccapanni e mezzi didattici. Nel 1931 si festeggiarono i primi 50 anni della Fondazione dell'Asilo e tutto procedette bene finché non venne annunciata l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del '40; immediatamente molte allieve raggiunsero le proprie famiglie, mentre si provvide a rinforzare le cantine per adibirle a rifugio in caso di incursioni aeree. La scuola funzionava a fasi alterne, negli anni della guerra, con chiusure improvvise e tentativi di normalità. Nel '43, pur essendo già stato firmato l'armistizio con l'Inghilterra e l'America, si continuava a sentir sparare da tutte le parti nelle vicinanze dell'Asilo e 50 soldati italiani trovarono alloggio nell'aula dell'asilo infantile finché il comando tedesco non li disarmò e li condusse prigionieri nel vicino campo sportivo. Per un pò l'edificio ospitò anche alcune famiglie sfollate, ma già verso la fine dell'anno, 40 allieve ripresero la scuola e venne riaperto l'asilo infantile; comunque continuavano

gli allarmi sia di giorno che di notte e spesso si doveva trovare rifugio nelle cantine.

Poco prima del Natale del '44 l'Arcivescovo mons. Margotti comunicò alla Madre Superiora suor Maddalena l'intenzione di rivedere gli Statuti e, poco dopo (12), nel palazzo arcivescovile, ebbe luogo una riunione per sancire il passaggio della direzione alla Curia Arcivescovile: il Principe Arcivescovo diveniva il Presidente, don Marega, parroco di san Rocco, vice-presidente e curatore, mons. Piciulin, don Culot, il parroco di Gradisca e il parroco di Cervignano (14) consiglieri. Del Comitato poi facevano parte 3 nobili signore: la Baronessa E. Baum, la signora Fornasir, la signora Costantini. Il ragioniere Danelon e il Cav. Luigi Tremonti ebbero l'incarico di revisori dei conti. L'amministrazione interna venne ovviamente affidata alle suore e precisamente: direttrice e segretaria suor Maddalena, amministratrice suor Martina Cosseri, cassiera suor Corina Morsut. Con il 31 dicembre del '44 si concluse intanto la lunga ed importante attività di mons. Geat che come amministratore e direttore aveva iniziato nel maggio del '20. Con il nuovo anno era definitivo lo Statuto rinnovato ed approvato dall'Arcivescovo ed un decreto nominò cappellano del san Giuseppe don Ciroto.

Continuavano in città i bombardamenti che causarono gravi danni all'aeroporto, alla stazione Montesanto, a case private in via XX Settembre ed in via Zorutti, alla chiesa di san Giusto. Alcuni soldati tedeschi della Croce Rossa visitarono l'Asilo con l'intenzione di



Ricordo dell'asilo infantile, anno 1932 (proprietà Norma Stacul).

adibirlo ad Ospedale Militare mentre in città si contavano tantissimi morti e feriti. L'8 maggio del '45 le Cronache segnano: -Fine della guerra!- A questo punto ripresero a pieno ritmo le normali attività: 50 bambini della parrocchia di san Rocco fecero la Prima Comunione e 80 bambini ebbero la possibilità di riprendere a frequentare l'asilo infantile. La struttura, dopo la seconda guerra, non subì rilevanti modifiche. Nelle Cronache è seguito con molta attenzione e con dovizia di particolari l'iter con cui si arrivò a progettare prima e a realizzare poi l'impianto centralizzato per il riscaldamento. La ditta Adani e l'impresa Medeot di Mossa lavorarono alacremente nell'autunno del 1964 affinché tutto funzionasse con l'arrivo dell'inverno e l'Arcivescovo in prima persona si interessava dell'andamento dei lavori.

Statuti dell'associazione denominata "Asilo san Giuseppe"

Come istituzione questa aveva lo scopo di accogliere gratuitamente fanciulle orfane sprovviste di mezzi economici, di dare loro un'istruzione popolare, un'educazione cristiana e di insegnare loro ad accudire alla casa. L'Istituto fu fondato per merito della signora Caterina vedova Decolle che mise a disposizione 10.000 fiorini per questo scopo ben preciso e che fu sostenuta ed aiutata anche dalla Baronessa Angiolina Ritter nata Sartorio e dal Gesuita padre Banchig.

Lo statuto della Società fu stampato a Gorizia nel 1884 presso la tipografia Ilariana e fu registrato a Trieste il 21 gennaio 1884 ai

sensi del § 9 della legge 15 novembre 1867 B.L.I. N.º 134; con questo documento l'i.r. Luogotenente Petris certificò la legale esistenza della "Società della fondazione Caterina Vedova Decolle e di quella di altri Consorti formatasi per l'istituzione dell'Asilo di S. Giuseppe in favore di fanciulle abbandonate e pericolanti". L'atto di fon-

dazione è datato: Gorizia, 20 ottobre 1880 come indicato nell'articolo 1 insieme alla denominazione ed alla sede. Nell'articolo 2 degli Statuti è illustrato lo scopo della fondazione, mentre l'articolo 3 elenca i mezzi di sostentamento: le rendite del patrimonio della fondatrice, i contributi dei soci fondatori ed i canoni dei soci benefattori.

STATUTI

della Società della fondazione Caterina Vedova Decolle e di quella di altri Consorti formatasi per l'istituzione dell'Asilo di S. Giuseppe in favore di fanciulle abbandonate e pericolanti.

Denominazione e sede.

Articolo 1.

L'associazione costituitasi sotto la denominazione „**Asilo di S. Giuseppe**“ per povere fanciulle abbandonate e pericolanti ha la sua sede nella città di Gorizia e si compone:

- a. della rappresentanza della fondazione istituita da Caterina Vedova Decolle coll'atto dd. Gorizia 20 ottobre 1880
- b. del consorzio formatosi in sussidio di questa fondazione.

Scopo.

Articolo 2.

È scopo di quest'associazione di procurare un asilo a povere fanciulle pericolanti riguardo alla fede ed al buon costume, appartenenti di regola alla provincia di Gorizia, di prender cura della loro cristiana educazione e della loro istruzione, tenuto conto della rispettiva condizione e capacità, e porle in istato di guadagnarsi onestamente il pane.

Prima pagina degli Statuti (proprietà Biblioteca Seminario teologico).

I tre articoli che seguono spiegano che i soci fondatori sono da considerarsi quelli che contribuiscono al fondo sociale con un importo di almeno duecento fiorini in un'unica soluzione oppure in 5 rate annue da 40 fiorini l'una, mentre i soci benefattori sono quelli che si impegnano a versare un canone annuo di almeno 10 fiorini. Si chiarisce comunque che i soci possono essere di entrambi i sessi purché in maggiore età. Seguono altri 21 articoli.

L'attività delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora

La Congregazione delle Povere Suore Scolastiche nacque nel 1833 in Baviera per opera di Maria Teresa di Gesù Gerhardinger (15) e la sua espansione, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, fu notevole. Fin dall'anno 1857 l'Arcivescovo di Gorizia mons. Andreas Gollmayr invitò le religiose a raggiungere la nostra città per occuparsi delle bambine austriache ospiti dell'Istituto dei sordomuti. Il 31 ottobre di quello stesso anno arrivarono le prime tre suore di quell'ordine: Madre Luise, Madre Urbana e Madre Bernardine che si assunsero immediatamente l'incarico per cui erano state chiamate (16). Nel 1860, per intervento dell'Arcivescovo e della Contessa Matilde Coronini, venne loro affidata anche la direzione della scuola popolare tedesca e la gestione di un Collegio femminile. Da quel momento la loro attività aumentò rapidamente assumendo un ruolo importantissimo nella crescita culturale cittadina; istituirono ben presto dei corsi professionali interni (17), un giardino d'infanzia, l'A-

silo san Giuseppe e più tardi, nel 1907, avviarono il primo liceo femminile della città. Per quanto riguarda in particolare la loro attività presso l'Asilo san Giuseppe è documentato che questa iniziò nel 1883 anche se già il 29 settembre 1881 le prime 12 fanciulle furono accolte in via del tutto provvisoria in una casa attigua all'Istituto Nostra Signora in via Santa Chiara, di proprietà di don Zucchiatti, allora parroco di san Rocco, e solamente due anni dopo si trasferirono in via San Pietro al n° 38 (oggi via Vittorio Veneto).

L'iniziativa dell'accoglienza era partita da un Comitato formato da alcuni sacerdoti e da un gruppo di laici che insieme si impegnarono per impedire il divulgarsi del protestantesimo nelle nostre zone. Risulta infatti che nel 1880 una baronessa protestante riuscì, con il supporto finanziario della Società Gustav Adolf di Berlino, a raccogliere 50 fanciulle nel suo castello

di Russiz Superiore con lo scopo di educarle al protestantesimo. 30 di queste erano cattoliche e le Dame di san Vincenzo riuscirono ad affidarne 12 alle Suore della Carità in Borgo Castello nella casa della Contessa Matilde Coronini proprio accanto all'Orfanotrofio Contavalle che già ospitava 40 bambine orfane. Nell'estate del 1880 un fulmine colpì l'orfanotrofio che di conseguenza fu distrutto da un violento incendio. Le 12 fanciulle furono alloggiate provvisoriamente a Cormons dalle Suore della Provvidenza mentre le ospiti del Contavalle furono accolte nel Monastero di sant'Orsola. La ristrettezza di spazi nel Convento di Cormons fece sì che mons. Castellani, parroco del Duomo di Gorizia e membro del Comitato sopra citato, si attivasse per iniziare immediatamente le trattative con le Suore dell'Istituto Nostra Signora, che ben presto firmarono un contratto di accettazione del-



Prima Comunione celebrata nella chiesa di San Rocco con foto ricordo scattata nel cortile interno dell'Asilo San Giuseppe - 10 maggio 1936 (proprietà Marino Zotti).

l'incarico di tutela delle fanciulle abbandonate. Si cominciò immediatamente a pensare ad un protettore cui affidare il nascente Asilo; si ipotizzò il nome di qualche benefattore o di san Michele, ma la Madre Superiora suor Luise propose il nome di san Giuseppe che fu immediatamente accettato da tutti e si iniziò la stesura dello Statuto della Fondazione.

Nella sede di via san Pietro l'attività delle Suore continuò ininterrotta per 88 anni, seguendo con costanza, cura ed affetto le fanciulle orfane sostenute dai contributi, sempre generosi, di vari enti ed associazioni (19). Nel 1969 gli ambienti ecclesiastici decisero di unificare le attività educative dell'Istituto Contavalle e dell'asilo san Giuseppe sotto la guida delle Suore della Provvidenza, scegliendo come sede quella nuova e spaziosa di via Garzarolli 131. Alle Suore di Nostra Signora venne affidato l'Istituto "Cerruti" di Russiz. Al "san Giuseppe" si pensava di avviare nuove attività educative, culturali e ricreative a favore dei giovani con una dimensione più ampia della precedente, ma la necessità di ospitare, anche se provvisoriamente, la scuola media "G. Favetti" fece sì che il progetto venisse accantonato. Ultimato l'edificio sito in via Mascagni, sede definitiva della scuola media, si insediò al S. Giuseppe l'Istituto superiore privato "J.F. Kennedy" che vi rimase fino al 1997.

Nel 1981 le Suore Scolastiche di Nostra Signora ricevono il premio San Rocco per l'attività svolta all'Asilo San Giuseppe nell'aiutare le fanciulle abbandonate e nella gestione dell'asilo infantile per tantissimi bambini del borgo.

La grotta di Lourdes

Il 18 dicembre del '49, alle ore 18, ebbe luogo una bella funzione per l'inaugurazione della grotta che fu eretta nel cortile dell'Asilo su iniziativa della Madre Superiora suor Maddalena Menapace e costruita da due esuli da Pola, Bruno Spanghero e Giuseppe Daveggia, e dal goriziano Carlo Clementi. Con le loro mani avevano ricavato alcuni quintali di pietra dal Monte Sabotino portando a compimento la bella opera.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le allieve dell'Asilo che reggevano delle torce accese, rappresentanze del collegio Notre Dame, delle suore di San Vincenzo, le signore del Comitato ed una folla di parrocchiani di San Rocco. Dopo la recita del S. Rosario nella cappella i fedeli si portarono in processione alla grotta dove mons. Cirotto benedì la statua della Madonna e la grotta suggestivamente illuminata. Il celebrante pro-



Grotta di Lourdes nel cortile interno
(foto M. Zacchigna).

nunciò brevi parole di circostanza e concluse poi la bella funzione con la benedizione eucaristica.

Oggi le pietre sono in gran parte coperte dall'edera, ma la Madre celeste è ancora là che vigila in un cortile abbandonato e pieno di erbacce su un asilo vuoto ed inutilizzato.

La cappella

Il 16 novembre 1883 il Principe Arcivescovo mons. dott. Luigi Zorn benedisse la prima modesta cappella annessa all'Asilo per adornare la quale la Contessa di Chambord oltre ad offrire 500 fiorini aveva regalato la statua della Madonna di Lourdes, un altare in pietra, un armadio ed altri mobili. Grazie a tante generose benefattrici il primo agosto del 1889 si avviarono i lavori per la fabbricazione di una cappella più grande che fu portata a termine entro i primi mesi dell'anno successivo e solennemente benedetta il 18 marzo dall'Arcivescovo mons. Zorn. Un quadro raffigurante san Giuseppe fu posto dietro l'altare maggiore dono dell'autrice Baronessa M. Spaum.

Nel luglio del 1914 si decise di restaurare nuovamente la cappella e provvisoriamente fu adibita a tale uso la sala dell'oratorio. Fu rinnovata la pittura dal signor Delneri, fu sostituito il vecchio pavimento di tavole d'abete con parquet, rinnovato ed abbellito il tabernacolo e migliorata la cornice del dipinto raffigurante san Giuseppe. Il 29 settembre 1914 si riportò il Santissimo nella cappella rinnovata e mons. Sion celebrò la S. Messa accompagnato dai canti delle allieve. Ben presto però

scoppiò la guerra ed il 26 marzo del 1916 una granata cadde sul tetto della cappella; andò perduta completamente la pittura del Delneri ed in generale la costruzione subì gravi danni. Nel 1921, quando erano in fase di studio i progetti per la ricostruzione dell'Asilo, suor Francesca propose all'arch. Fabiani ed all'impresario signor Silig una modifica al nuovo progetto della cappella: espresse il desiderio che venisse costruito un piccolo coro accessibile dal primo piano per poter assistere dall'interno alle funzioni, in caso di bisogno, e così si fece.

Si riuscì anche ad allungare di 4 metri la cappella per aumentarne la capienza, a rifare il tetto e ad arricchirla di una nuova Via Crucis e di 18 quadri di santi vari, doni di suor Stanislava Madre Superiora del Convento di Torrenova (18) in Slovenia. Il 22 settembre del '22 fu benedetta la cappella insieme alla casa in parte ricostruita; la solenne

funzione fu celebrata da mons. Sion insieme a mons. Geat, a mons. Brumat, al Decano del Duomo mons. Kren, al parroco di san Rocco don de Baubela ed al rev.do Gabrieli. Erano presenti anche suore di Notre Dame, il Sindaco, il Commissario Pettarin, l'arch. Fabiani ed altri invitati. Sei fanciulle eseguirono l'inno dell'asilo, recitarono una poesia d'occasione e cantarono l'inno nazionale. Solo l'anno seguente si rimise al suo posto, dietro l'altare, il grande dipinto di san Giuseppe che durante la guerra, salvatosi miracolosamente dalle granate, aveva trovato rifugio sicuro a Modena, anche se mancava la preziosa cornice, e, per abbellire la restaurata cappella, il pittore Delneri affrescò il presbiterio.

Durante le sante Messe le fanciulle intonavano i loro canti, ma mancava l'armonium per accompagnarle e soltanto in seguito ce ne sarà uno a disposizione. Una bella statua del Bambin Gesù sarà dona-

ta dal Rev.do Vicario di Versa per la cappella, il signor Giuseppe Colotti donerà una nuova Via Crucis benedetta dal rev.do Padre Guardiano della Castagnavizza assistito da mons. Geat e da don Volani. In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Asilo (29.9.31) la cappella fu parata a festa e la Madre Superiora di Notre Dame regalò una tovaglia dipinta a mano per l'altare. Agli invitati alla solenne ricorrenza venne offerta come ricordo la foto dell'altare. La seconda guerra non arrecò danni alla piccola chiesa che fu amorevolmente curata dalle Suore fino alla fine del loro mandato.

NOTE

(1) La spesa per l'acquisto fu di 11mila fiorini più 800 fiorini per il passaggio di proprietà;

(2) annotato testualmente nella Cronaca dell'Asilo;

(3) la statua della B.V. del Rosario fu posta a riparo nell'asilo san Giuseppe, anche se per un breve periodo di tempo, per passare poi alla chiesa di sant'Ignazio fino al rientro avvenuto nel 1924;

(4) don Carlo de Baubela;

(5) il Monastero di sant'Orsola era in via delle Monache;

(6) fra il gennaio e l'ottobre del 1917 don de Baubela resse, oltre alla propria, altre 3 parrocchie cittadine mentre già nell'agosto dell'anno precedente era stato tolto il Santissimo dalla chiesa parrocchiale e dalla cappella dell'asilo;

(7) il risarcimento dei danni di guerra, ricevuto il 3-12-21, ammonta a sole 120.000 lire;

(8) il 15-10-21 il Comm.Gen. Civile per la Venezia Giulia con atto del 4-10-21 dichiara e riconosce che l'Asilo san Giuseppe è da considerarsi italiano (decreto Uff. Tratt. Pace n.° 6305/1770);

(9) il 27-9-22 le inferriate vengono sistemate;

(10) lascia la carica il 25-11-24;

(11) il 29-11-26;

(12) il 27-12-44;



Celebrazione della Santa Messa nella cappella dell'Asilo (proprietà Istituto Nostra Signora).

Illustrissima Signora Baronessa!

*Perché mai insolita gioia invade in oggi il nostro cuore?
 Ah, egli è questo il giorno opportuno della lieta festa sinodistica
 dell'Illustre nostra Benefattrice, egli è il giorno che ci offre novella
 occasione di esternare a sì nobile Donna i sentimenti di quella viva
 riconoscenza che alberga il nostro povero cuore. Ma ah, che rischiamo
 quasi scoraggiati, giacché ci mancano le espressioni che valgono a fa-
 brare, come si addice, quanto proviamo. Idolo benedetto però che
 pensa nell'interno degnerà, speriamo, di benigno ascolto i nostri
 poveri accenti, ed accoglierà quelle voci fervide e costanti che gli facciamo
 per V.S. e se farà gustare fin d'ora qui in terra un saggio di quella
 felicità che si serba a' Suoi piedi, e a quelle in ispirito che avranno accolto almeno
 in nome Suo e contribuito alla salvezza delle anime. E non è Ella,
 Illustrissima Signora Baronessa, in sommo grado Benefattrice nostra,
 Madre dei poveri che non consacra Ella i Suoi giorni soccorrendo i bisognosi?
 Largo di Suoi doni sarà perciò di costo alla V.S. Padre, e lo consacrerà per
 molti e lunghi anni la Sua fragiosa salute, affinché impieghi i Suoi giorni per
 iscopo così santo, e gli angeli Suoi Protettori formano di insuperabile quella
 corona di fiori immarcescibili che Ella va cogliendo e che L'adorerà in Paradiso.
 Grazia dunque Le rendiamo, Illustrissima Signora Baronessa, dei tanti
 benefici a noi largiti, grazie dal più profondo del cuore!
 Veli, ci conservi la V.S. anche per l'avvenire la Sua benevolenza, e noi proce-
 reremo di rendercene sempre più degne, corrispondendo alla benquista di Lei aspettativa
 Sapendo dell'amore di tanta Sua protezione, ci dichiariamo con fer-
 monda stima
 di Lei
 Illustrissima Signora Baronessa!*

*Giulia S. Ritter
 6 Settembre 1885.*

*riconoscenza ed ossequiosissima
 favore fanciulle dell'Asilo di S. Giuseppe.*

(13) secondo il precedente Statuto era Direttore il Parroco del Duomo;

(14) il parroco di Gradisca perché a Gradisca l'Asilo possedeva 100 campi e quello di Cervignano perché lì ne possedeva 15;

(15) fu beatificata a Roma il 17 novembre 1985;

(16) il 13 settembre 1884, dopo 27 anni di attività, le Suore lasciano l'Istituto per i sordo-muti;

(17) i corsi erano prevalentemente di lingue, di economia domestica, di ricamo e di taglio e cucito;

(18) ora Ilirska Bistrica;

(19) l'E.N.A.O.L.I. ossia Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani, l'O.N.M.I. ossia Organizzazione Nazionale Maternità Infanzia, l'O.N.O.G. ossia Organizzazione Nazionale Orfani di Guerra, la Provincia ed il Comune.

BIBLIOGRAFIA:

- Statuti della Società, Gorizia 1884;
 L'Eco del Litorale, 24 febbraio 1884;
 Vita Nuova (in), *Benedetta all'asilo san Giuseppe la Grotta di Lourdes*, Trieste 24 dicembre 1949;
 L'Eco del Litorale, 9 ottobre 1884;
 L'E.d.L., 26 ottobre 1884;
 L'E.d.L., 4 dicembre 1884;
 L'E.d.L., 28 dicembre 1884;
 Archivio parrocchiale san Rocco;
 Archivio di Stato;
 Bisiani G., Unificate le attività educative del "Contavalle" e del "San Giuseppe", in *Il Piccolo*, Gorizia, 27 settembre 1969;
 Cronache dal 1880 al 1968, presso l'Istituto Nostra Signora, Gorizia;
 Madriz R., Storia di un premio, in *Borc San Roc*, Gorizia 1996;
 Bresciani D., *Le povere suore scolastiche di "Nostra Signora"*, tesi di laurea Università di Trieste 1993-94;

Le riproduzioni a pagg. 62 e 68 sono pubblicate su concessione dell'Archivio di Stato di Gorizia, prot. n. 2346/IX.4.1 del 26 ottobre 1999.

Si ringraziano le Suore dell'Ist. Nostra Signora, per aver gentilmente concesso di attingere informazioni dalle Cronache dell'Asilo san Giuseppe.

Dedica delle fanciulle dell'Asilo S. Giuseppe alla Bar.ssa A. Ritter datata 6-9-1886 (A.S.Go., Archivio Storico Coronini Cronberg, Serie «Atti e documenti», b. 396, fasc. 1177 - Collage di due fogli di carta raggruppati).